

con le rispettive agglutinine, ad eccezione dell'Anti-Cellano. La maggior parte di questi anticorpi nuovi mancano o si trovano in una percentuale minore nei popoli primitivi, mentre il Fy-a si trova molto frequentemente nella popolazione asiatica ed è frequentissimo nei lapponi e cinesi. Reazioni positive degli anticorpi Le-a decrescevano da 79% nei bambini a 21% negli adulti.

L'A. raccomanda delle ricerche nel campo dell'antropologia e cioè se questi anticorpi si trovano anche nei primati per illuminare meglio la storia della specie umana, lo studio delle mutazioni e dell'accoppiamento dei geni. Si menziona inoltre l'applicazione di questi anticorpi per la determinazione dell'ovularità nelle ricerche dei gemelli ed infine anche nel campo della ricerca della paternità, la quale potrebbe aumentare la sicurezza dell'accertamento dal 46% raggiunto con i metodi in uso, all'80,1% con l'inclusione nelle ricerche di questi anticorpi.

PFAUNNSTIEL, DORA. *Zur Morphologie und Genetik der Mund- und Kinnregion*. Archiv der Julius Klaus-Stiftung, Band. XXVII, Heft 1/4, 1952.

Le varie caratteristiche del volto e le sue variazioni durante la vita hanno indotto l'A. a fare uno studio sulla morfologia e la genetica delle regioni della bocca e del mento.

Fu esaminato un materiale di 203 maschi e 208 femmine dai 5 ai 68 anni, materiale che comprendeva anche 12 coppie di gemelli MZ.

Le indagini hanno dato ricchi risultati. Tra l'altro l'A. ha trovato, mediante un confronto del coefficiente di variazione di tutte le misure prese e degli indici, che le parti molli e le loro proporzioni variano essenzialmente di più che non le corrispondenti parti ossee. Certe caratteristiche sembrano essere legate al sesso. Così, per esempio, la forma del volto dell'uomo si allontana di più dall'espressione infantile che non quello della donna. Quanto alle caratteristiche ereditarie, per portare uno dei molti esempi, la fossetta del mento dimostra negli alberi genealogici e nelle ricerche gemellari un decorso ereditario autosomico e dominante con una penetranza di quasi il 100%, ma con un'espressività ondeggiante, che si esprime in una cospicua differenza di gradi e di forme.

L'A. riporta molti altri risultati delle sue ricerche di intere famiglie, illustrando il testo con delle fotografie scelte e dando così al lettore un quadro completo del tema, che ella si è posta. Il lavoro è tanto più interessante, in quanto il volto è come un riflesso dell'anima dell'uomo e perciò costantemente variabile e pochi ricercatori finora hanno sfruttato questo campo.

SCHMIDT, O., MANZ, R. und TRÄENCKNER, K.-H. *Serologische Untersuchungen bei Zwillingen mit besonderer Berücksichtigung der Rh-Untergrup-*

pen sowie des Faktors P, seiner Rezeptorenstärke und der Ausscheidereigenschaft. Deutsche Zeitschrift für gerichtliche Medizin, Bd. 40, S. 197-223 (1951).

Gli esami sierologici con un materiale particolarmente selezionato di complessivamente 41 coppie di gemelli, di cui 26 MZ e 15 DZ, hanno portato ai seguenti risultati, relativamente alle questioni prospettate nel tema.

Gli esami con 2 differenti sieri anti-P ad alta valenza (concentrazione) danno sempre reazioni qualitative identiche. Tutti i MZ si comportavano strettamente concordanti, mentre nei DZ si osservavano discordanze. Nelle combinazioni di genitori $p \times p$ non c'erano figli P.

Il fattore P sembra possedere una strana e statisticamente accertata relazione al gruppo sanguigno B in quanto nelle persone B si riscontra un numero sensibilmente maggiore di reazioni negative di P, rispetto alla media.

Non è possibile determinare l'intensità del fattore P come ricettore mediante metodi qualitativi; in generale, però, si possono distinguere per mezzo di esame quantitativo (titrazione) 3 differenti intensità di P; si trovano, tuttavia, tipi intermedi in percentuale abbastanza notevole. I due sieri usati hanno dato qualche volta risultati differenti. Ciò vale ad indicare che la caratteristica P rappresenta forse un complesso di parecchi antigeni parziali, e che esiste ancora accanto a P un fattore ed esso combinato e tuttora ignoto.

Per quanto riguarda l'applicazione del fattore P nella medicina forense, la determinazione della sua intensità come ricettore non dovrebbe avere alcuna importanza.

In quanto alla produzione delle sostanze gruppo-specifiche in 23 coppie MZ e 11 DZ non si notavano eccezioni rispetto alla vigente legge di eredità. Anche qui si doveva constatare la concordanza nei MZ e sporadica discordanza nei DZ. Nei MZ non si notavano oscillazioni notevoli rispetto alla quantità delle sostanze prodotte; una mancanza passeggera si osservava solamente nel caso di una coppia MZ concordante.

Con un siero immunizzante anti-H di conigli vengono studiate le qualità S in individui di gruppo D.

Nella determinazione di Rh mediante sieri standardizzati anti-D sopra 26 coppie MZ e 11 DZ non si notavano irregolarità rispetto alle leggi dell'eredità. Negli esperimenti fatti con 4 sieri agglutinanti (Anti-D, anti-C, anti-c e anti-E) tutti i MZ si mostravano strettamente concordanti, mentre nei DZ si notava discordanza in misura notevolmente alta. Non furono trovati né rapporti impossibili da madre a figlio, né reazioni impossibili in singoli individui, e infine, nemmeno esclusioni di paternità.

In relazione alle esperienze negli Stati Uniti e in Inghilterra, gli AA. considerano il sistema dei